

Ma è la verità?

Quando un'opera di fiction tratta di personaggi ed eventi della storia è ragionevole voler conoscere quanto di essa è invenzione e quanto è storia. Cercherò di chiarire per quanto mi è possibile questo aspetto della commedia.

di Michael Frayn

L'evento centrale di essa è realmente accaduto. Heisenberg si recò effettivamente a Copenaghen nel 1941, e incontrò *realmente* Bohr, malgrado tutte le difficoltà incontrate dai miei personaggi. Quasi certamente andò a cena dai Bohr, e quasi certamente i due uomini uscirono a passeggiare per sottrarsi a qualche possibile microfono. Quello che essi si dissero veramente è stato discusso ancora di più, e se nella commedia c'è una certa ambiguità su ciò che accadde, è perché il ricordo degli stessi personaggi è ambiguo. Congetture ancora più azzardate si sono fatte su quello che Heisenberg sperava di ricavare dall'incontro. Tutte le ipotesi e spiegazioni che emergono nella commedia, tranne forse quella finale, sono tutte state effettivamente ventilate in diversi momenti, in una forma o in un'altra.

Più desideroso di tutti che si stabilisse una versione in qualche modo concordata dell'incontro, era proprio lo stesso Heisenberg. Egli fece davvero ritorno nel 1947 insieme con la sua guardia del corpo inglese, Ronald Fraser, e tentò di trovare un terreno comune con Bohr sulla questione. Ma si rivelò un compito troppo delicato, e (come comunque disse Heisenberg nei suoi ricordi) "decidemmo che sarebbe stato meglio smettere di disturbare gli spettri del passato". A questo punto la mia commedia si allontana dai dati storici, supponendo che anni dopo - quando tutte le persone coinvolte sono esse stesse ormai diventate spiriti del passato - i due protagonisti si ritrovino a discutere ulteriormente la questione, per raggiungere una migliore comprensione dei fatti, proprio come avevano fatto tante volte in vita con le scabrose difficoltà che presentavano i comportamenti interni dell'atomo. (...)

Non posso pretendere di essere il primo a notare le analogie tra la scienza di Heisenberg e la sua vita. Esse suggeriscono a David Cassidy il titolo, *Indeterminazione*, per la sua eccellente biografia. "Particolarmente difficile e controversa" - sostiene Cassidy nella sua introduzione - "è una valutazione retrospettiva delle attività di Heisenberg durante il Terzo Reich e soprattutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Dalla fine della guerra, sono stati espressi numerosi giudizi su quest'uomo e il suo comportamento, giudizi che sono stati formulati con convinzione, anche con

passione, da persone diverse. E' come se, per taluni di loro, le intense emozioni provocate dagli indicibili orrori di quella guerra e di quel regime, si fossero combinate con le ambiguità, i dualismi e i compromessi della vita di Heisenberg, per renderlo soggetto a un certo tipo di principio di indeterminazione". (...)

E i miei personaggi? Somigliano in qualche modo agli originali?

E' impossibile captare l'esatto tono di voce di persone che non si sono mai conosciute, basandosi semplicemente sulle testimonianze scritte, specialmente poi se la maggior parte di quello che i loro contemporanei riferiscono di averli sentiti dire era detto in altre lingue. Con i miei protagonisti c'erano problemi particolari. Bohr era famoso per il suo tono inarticolato e inaudibile, come lo era per la sua bontà e amabilità (...) Il problema con Margrethe è che c'è ben poco materiale biografico su cui basarsi. Lei e Niels erano sicuramente molto legati l'uno all'altra, e tutto lascia pensare che lei fosse, come Niels, benvoluta da tutti. Non aveva un'istruzione scientifica, ma Bohr discuteva sempre con lei il proprio lavoro, presumibilmente evitando il linguaggio tecnico - anche se questo doveva esserle diventato familiare, visto che lei batteva a macchina ogni bozza degli scritti di lui.(...) E' sempre stata più fredda di Bohr su Heisenberg, e non nascose la sua contrarietà per la visita di lui nel 1941. Secondo Bohr, lei si oppose energicamente a che fosse invitato a casa, e il suo atteggiamento si ammorbidì solamente quando Bohr le promise di evitare la politica e di limitare la conversazione alla fisica. (...) Il problema di Heisenberg è la sua elusività ed ambiguità, che è poi l'argomento della commedia.

Michael Frayn

(brani estratti dall'appendice a *Copenhagen*)